



# IL NOSTRO 70°

*A 70 anni di distanza dalla data del riconoscimento in Ente morale dell'Unione, ritengo che molti si attenderanno che io tracci un consuntivo della nostra attività. Preferisco non farlo e ricordare, soprattutto agli invalidi per servizio di recente iscrizione, come l'Unione è nata e perché deve continuare a vivere.*

Sul finire della II Guerra mondiale alcuni gruppi di mutilati per servizio si costituirono a Brescia, a Venezia, a Roma e in qualche altra città. Il nucleo di Roma denominato (nel marzo 1947) *Associazione nazionale mutilati e invalidi per servizio militare e civile*, assorbì le altre realtà ed ottenne il riconoscimento di Ente morale l'approvazione di uno Statuto, dando quindi modo ad alcuni dirigenti di poter rappresentare la categoria nei confronti dello Stato.

Le cronache di allora riferiscono che si trattava di qualche centinaio di soci, che organizzarono alcuni congressi, elessero i loro dirigenti e dettero inizio a quella attività sempre divulgata attraverso il nostro periodico: *Il Corriere del Mutilato* e dal 1991 ad oggi *Il Corriere dell'Unione*.

La vera vita dell'Unione, la sua attività legislativa, la sua capacità di influire sulle provvidenze a favore della categoria cominciarono nel 1950, dopo l'approvazione della legge 15 luglio 1950, n. 539 con la quale si ottenne la prima parificazione tra l'infortunio al servizio dello Stato in tempo di pace e quello subito in tempo di guerra. Successivamente la legge n. 337/1953 e il DPR 23 dicembre 1978 consolidarono la situazione dell'Unione con la concessione ad essa della rappresentanza giuridica dei mutilati per servizio presso le amministrazioni dello Stato e degli enti territoriali.

Da allora molta strada è stata percorsa e molti uomini hanno dedicato anni e anni di attività a risolvere i problemi di tutti noi, anche di quelli che non erano iscritti o che non avevano ancora subito mutilazioni o invalidità. Questi uomini spesso si erano dedicati alla causa comune soprattutto per ragioni morali. Si trattava non tanto di aumentare le pensioni, di ottenere un nuovo collocamento al lavoro o una adeguata assistenza sanitaria, ma di raggiungere il riconoscimento del valore della propria invalidità da parte dello Stato.

Si potrà ancora oggi discutere se abbiamo ottenuto molto o poco, se le nostre richieste respinte hanno superato quelle accolte, se i principali problemi siano stati risolti o meno. Non si potrà certo discutere il fatto essenziale e cioè che del sacrificio compiuto dai servitori dello Stato in tempo di pace si parla oggi con quel rispetto che ad essi è dovuto e non con quella indifferenza che l'Unione era costretta a subire prima che facesse sentire la sua voce.

Sia ben chiaro che nessuno si sarebbe preoccupato di compiere

## ANNIVERSARIO

riforme pensionistiche e assistenziali senza l'iniziativa dell'Unione. Ciò è attestato in centinaia di atti parlamentari, in migliaia di lettere ufficiali, in un numero incalcolabile di atti amministrativi. Anche se oggi diversi appartenenti alla categoria protestano per il mancato raggiungimento di alcune provvidenze, non possiamo astenerci dal considerare che prima del 1950 non vi sarebbe stata nessuna possibilità di avanzare una proposta a noi favorevole.

Senza inoltrarci nel passato, dal 2011 ad oggi diversi provvedimenti hanno riguardato la nostra categoria: tra i tanti vorrei ricordare l'abrogazione dell'istituto della causa di servizio per il personale civile dello Stato (art. 6 legge 214/2011), il ripristino dell'equo indennizzo e delle spese di degenza in favore degli appartenenti alla polizia locale (legge n. 48/2017), le varie proposte di legge per la definitiva equiparazione tra le vittime del dovere e quelle del terrorismo, le proposte di legge scaturite nell'ambito dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, proposte che con varie argomentazioni e graduazioni propongono che il riconoscimento della cosiddetta "causa di servizio" venga attribuita ad organi terzi rispetto all'amministrazione della Difesa che, diventando "datore di lavoro", deve avere in tema di prevenzione e sicurezza, assistenza e consulenza da parte di personale del Ministero del lavoro e dell'INAIL, con l'applicazione al personale delle FF.AA anche delle disposizioni sugli infortuni sul lavoro.

I prossimi mesi, prima della fine di questa XVII legislatura, ci potranno dire gli sviluppi di queste iniziative parlamentari è certo, comunque, che per noi dirigenti



sarò necessario seguire tale problematica perché se è importante assistere gli attuali associati, altrettanto importante sarà tutelare quanti, nei prossimi anni, chiederanno all'Unione la dovuta tutela.

I mutilati e invalidi per servizio d'Italia debbono ricordare quindi, coloro che hanno fondato l'Unione, che l'hanno guidata o che, oggi, ancora dedicano alla causa comune tutto o gran parte del loro tempo libero. Ricordino i tanti che ci hanno lasciato dopo aver creduto, come noi, in un ideale ancora da raggiungere. Vorremmo che questo ideale fosse condiviso anche da coloro che preferiscono il proprio interesse individuale a quello collettivo della categoria, credono nel dovere e non solo nei diritti, nutrono ancora fede nella Patria, Non sappiamo quanti siano in questa nostra Italia nella quale si fa di tutto per risvegliare i più bassi istinti latenti nel cittadino: non lo sappiamo ma vorremmo che qualcuno ce lo dicesse.

Qualcuno potrebbe suggerirci di lasciare ad altri questo compito di tutela; ma ci chiediamo a chi? Certo oggi il mondo dell'Associazione vive un momento delicato, specchio di una società demotivata, dove è sempre più rara la volontà di impegnarsi al servizio degli altri, tuttavia problemi come quelli sopra evidenziati esistono ed è illusorio pensare che altri, estranei al nostro Sodalizio, possano risolverli.

Forse qualche patronato o sindacato potrebbe esaminare e prospettare soluzioni per alcuni dei nostri problemi, ma dubitiamo che, senza la nostra presenza attiva, essi riescano a risolvere le rivendicazioni e le aspettative più generali della categoria. Oggi ci troviamo a confrontarci con un panorama sociale mutato, che richiede soprattutto nei nostri dirigenti un'attenta riflessione sul ruolo del Sodalizio per vietare di essere travolti dai tempi e superati da un nostro modo di agire, di dirigere, di rappresentare che si dimostra, spesso, non sempre adeguato.

Ad esempio, le semplici, giornaliere, azioni di tutela dei nostri iscritti sembrano non bastare più, il richiamo alle conquiste, ai valori del passato, sembrano non esercitare, almeno sui più giovani soci, quelle attrattive per garantire il necessario ricambio generazionale in una società della comunicazione, dell'informatizzazione digitale e della rete.

**Quanti diretti interessati, ad esempio, ricordano, alla fine del 2012, l'impegno dell'Unione affinché, nella legge di stabilità 2013, venisse confermato il diritto all'esenzione IRPEF sulle pensioni tabellari e sugli assegni accessori dei grandi invalidi ?**

Come per tutto il mondo associativo anche l'Unione, negli ultimi anni, ha avuto un calo tra i propri iscritti, calo che sconta, oltre al normale ciclo della vita, anche quella disaffezione verso le Istituzioni di rappresentanza come i partiti e i sindacati. Da ciò l'importanza di un rilancio del valore e della pratica dell'associazionismo che non deve essere considerato soltanto come momento di organizzazione per *"tutelare i diritti della categoria"*, ma riguardare anche la sfera della formazione, aggiornamento e aggregazione dei nostri dirigenti.

Ricordando il progetto *"L'UNMS un'Associazione al passo con i tempi"*, progetto approvato e finanziato dal Ministero del lavoro e l'ordine del giorno approvato durante i lavori del nostro XXIII Congresso nazionale *"Un nuovo domani per l'Unione"* il nostro impegno futuro dovrà essere quello di operare per avere un'Unione sempre in grado di garantire un'effettiva, aggiornata assistenza e informazione ai soci ai *"potenziali tali"* e che divulghi e sviluppi iniziative associative con il collegamento e il possibile coinvolgimento dell'INPS, del Ministero del Tesoro e delle realtà associative del personale in servizio; non dimenticando i nostri principali attuali obiettivi: ottenere che un nostro rappresentante sia nominato presso ogni Commissione medica ospedaliera e presso il Comitato di verifica delle cause di servizio e che, anche gradualmente, si realizzi quella riforma della pensione privilegiata ordinaria tanto *"lottata"* dal defunto presidente nazionale Alessandro Bucci: la riclassificazione delle tabelle d'invalidità, lo snellimento delle procedure per il riconoscimento della causa di servizio, la determinazione dell'invalidità attraverso l'applicazione del valore più favorevole tra quello stabilito secondo i criteri previsti dal decreto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e quello di cui alla tabelle annesse al ben noto DPR n.1092/11973

Per settanta anni abbiamo lavorato anche perché lo Stato fosse espressione di simili sentimenti, se non altro, per quanto riguarda il nostro modesto problema settoriale. Forse non siamo riusciti in tutto, ma resta in noi la consapevolezza di aver fatto quanto era possibile. Alla platea dei nostri soci dovremmo saperci chiedere *"cosa attendono da un'Associazione come la nostra? Quali aspettative ha un invalido per servizio quando pensa di iscriversi e di partecipare all'attività della nostra Unione?"*

Un appello, quindi, a ciascuno di noi all'impegno, al lavoro, alla lotta. Il nostro dovere di dirigenti, oggi qui riuniti, lo conosciamo tutti. Se riusciremo, il merito lo divideremo in parti uguali, perché avremo vinto tutti insieme!

**Antonino Mondello**



# L'UNMS HA 70 ANNI



Ci sono delle ricorrenze a cronologia obbligata, spesso rituali, senza calore, senza entusiasmo. I 70 anni della nostra Unione è stata ben altra cosa. Ha riscaldato i nostri cuori, ci ha riportato indietro negli anni, ha rinnovato la memoria e il ricordo di tutti quelli che ci hanno preceduto e che hanno operato affinché i diritti e il rispetto fossero alla base di tutta l'azione. La cerimonia che si è tenuta nell'*Aula Magna* della Biblioteca del Senato della Repubblica, non è stato un congresso, con le sue regole fisse e spesso, ma fortunatamente dialetticamente vivaci, non un seminario di studi, è stata una festa, un ritrovarsi insieme per ripercorrere i settanta anni, da quel ormai lontano 14 giugno del 1947 quando il sottotenente Andrea Gaspari, mutilato, dette vita a Brescia a quella che sarà l'UNMS. Anche se le radici risalgono al 1937 è dopo la Seconda Guerra mondiale che l'Unione nasce con forza e necessità. Sulla storia diplomatica, militare ed economica della seconda ed anche prima guerra, abbiamo intere biblioteche, ma poco si sa come si è superata la catastrofe, il dolore ed il lutto. L'UNMS ha percorso 70 anni di storia, dalla fine della guerra ad oggi. E' stata testimone dalla nascita della Repubblica e della Costituzione, dei cambiamenti che si sono snodati negli anni. E lo ha fatto con entusiasmo e grandi capacità. Si è specchiata su questi settanta anni: dopoguerra, terrorismo, missioni all'estero e sempre attenta alla quotidianità che ha la stessa dignità, perché tutti operano e hanno operato da fedeli servitori dello Stato. Micaela Allodi, Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte, ha ricordato con puntualità e commosso calore la storia dell'UNMS (pubblicata in altra pagina), mentre alle spalle del tavolo della presiden-

za, scorrevano le immagini di un video che in pochi minuti sintetizzava i momenti salienti, dal bianco e nero al colore, ma stesso spirito, stessa volontà di operare, muoversi, agire, sempre con la finalità prima di difendere i diritti della categoria. È stato quella la linea di condotta di tutti i precedenti Presidenti, rievocati nella relazione del dott. Maurizio Mirto. Ma l'UNMS *Forti della nostra storia, insieme per il futuro* è a questo che deve guardare e lo sta facendo. Si allarga ad altre collaborazioni, come dimostrato dalla relazione del Generale Luigi Lista, Presidente Collegio medico legale dello Stato Maggiore della Difesa. La presenza di Padre Francesco Riccardo Fabiano, assistente spirituale Associazione Amici di Padre Pio, a cui è stata conferita la "tessera d'onore" dell'UNMS ha contribuito ad un momento di sentita spiritualità. Il quadro politico dell'Italia ed internazionale è in continuo cambiamento, con il riflesso nell'attività legislativa, nelle procedure, nelle difficoltà dei bilanci. Si allarga sempre più la distanza fra la ricchezza e la povertà. I diritti conquistati debbono essere spesso difesi con i denti. Questa la sfida che aspetta l'Unione. Il Presidente Mondello lo ha detto all'apertura, lo ha marcato con decisione lanciando un appello "**all'impegno, alla lotta. Il nostro dovere lo conosciamo tutti. Se riusciremo, il merito lo divideremo in parti uguali, perché avremo vinto tutti insieme**". Alla Unms è stata conferita la Targa del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, come riconoscimento all'azione e alla attività del nostro sodalizio. La Presidenza dell'UNMS è stata ricevuta dal Presidente del Senato della Repubblica, Senatore Pietro Grasso.

**Angelo Sferrazza**  
sferrazza@iol.it



# LA STORIA DELL'UNMS 1947 - 2017

*Abbiamo 70 anni. Per una persona, un'età – per usare un eufemismo – matura. Un'età nella quale ci si dovrebbe poter voltare indietro e riconoscere di aver realizzato le proprie aspirazioni, raggiunto i propri obiettivi. A 70 anni, una persona dovrebbe cominciare a sentirsi compiuta. Non ha esaurito la sua funzione, certo che no, ma sente che, in un certo modo, i fatti parlano da soli, che i risultati ottenuti valgono più di tante parole.*

Bene, nonostante i nostri 70 anni, questa maturità non l'abbiamo ancora raggiunta, le nostre richieste non sono ancora state pienamente accolte, le nostre aspirazioni non sono ancora diventate realtà. Dunque, passatemi l'immagine, come Associazione siamo un settantenne *condannato a restare giovane*, stimolante magari, non è vero? Sì, però anche paradossale.

Ma come siamo arrivati a questa condizione? Ricordiamolo insieme. Era il novembre del 1937 quando il tenente Andrea Gaspari dava vita, nella sua abitazione di corso Magenta a Brescia, alla prima organizzazione dei minorati per servizio. Il tenente Gaspari era rimasto mutilato di ambedue le mani per lo scoppio di una bomba mentre impartiva istruzioni militari alle reclute del suo distretto. Nello stesso anno, sul giornale cittadino, apparve l'invito a tutti i feriti in servizio militare (non di guerra) a presentarsi in corso Magenta per iscriversi alla costituenda Associazione.

All'epoca queste persone ferite o mutilate non avevano rappresentanza; spettava loro soltanto il diritto al distintivo riconosciuto dal RD del settembre 1934 (poi modificato perché la prima versione recava due fasci). A novembre del 1937 iniziarono le pratiche per la formazione e il riconoscimento dell'Associazione, con istanze alle autorità civili e militari fino ai massimi livelli e con la pubblicazione sui giornali lombardi e



*Il presidente del Consiglio regionale UNMS del Piemonte, Micaela Allodi*

romani. Un successo annunciato? Tutt'altro. Oggi non ci stupisce ricordare che il riconoscimento della nuova Associazione venne ostacolato. La pratica viaggiò tra la segreteria del partito fascista, il Ministero della Guerra, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'Interno, finché nel



La dott.ssa Allodi con il vice presidente nazionale Salvatore Leopardi e Padre Francesco Riccardo ( Assistente spirituale Associazione amici di Padre Pio)

maggio del 1939, quest'ultimo concluse che non si ravvisava l'opportunità di costituire tale Associazione. Una inopportunità sostenuta dall'allora presidente dell'Associazione mutilati di guerra, in contrasto – per fortuna – con la sezione di Brescia degli stessi minorati di guerra. In seguito, malgrado la guerra, l'idea dell'Associazione fu ulteriormente sostenuta da illustri personalità, finché nel marzo del 1945 fu – finalmente – costituita in Roma, con atto notarile, la nostra Associazione, allora *Associazione nazionale pensionati militari per invalidità e mutilazioni riportate in servizio e per causa di servizio*. Grazie ai colleghi di Brescia, possiamo oggi rammentare che poco dopo, con verbale del 7 luglio 1946 in Roma, si procedette all'approvazione di un nuovo Statuto il quale prevedeva: a) una nuova ragione sociale e, quindi, un più ampio bacino dei soci, assumendo la denominazione di *Associazione nazionale mutilati ed invalidi per servizio militare e civile*; b) la Sede centrale in Roma con articolazioni sul territorio (Regioni e province) sotto la giurisdizione della Direzione generale di Roma; c) gli scopi, di cui all'art. 4, in particolare *“l'assistenza morale e ma-*

*teriale ai soci e loro familiari, nonché gli interventi presso le Istituzioni a sostegno della categoria per attuarne i diritti e conseguire le giuste conquiste, già riconosciute alle classi affini*; d) il riconoscimento dei soci effettivi e soci onorari, nonché delle vedove e degli orfani dei soci. Infine, a compimento di questo arduo percorso, nel 1947 giunse il riconoscimento dello Stato che con *Decreto n. 650 del 24 giugno 1947*, eresse l'Associazione in Ente morale con la denominazione di *Unione nazionale mutilati per servizio*. Successivamente, con la legge n. 337/1953, venne riconosciuta, all'art. 1 *“La rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei mutilati e invalidi per causa di servizio militare e civile, presso le Pubbliche amministrazioni e presso tutti gli Enti e Istituti che hanno per scopo l'assistenza, la rieducazione e il lavoro dei minorati per causa di servizio”*

I successivi articoli riconobbero all'Unione particolari provvidenze: l'art. 3 dispose che l'UNMS fosse posta sotto la vigilanza del Ministero dell'Interno, mentre con successivo DPR 7 agosto 1968, venne stabilito che l'UNMS venisse sottoposta al controllo della Corte dei Conti. E arriviamo al DPR 23 dicembre 1978: con questo provvedimento l'Unione continuò a sussistere come *Ente morale*, perdendo la personalità di diritto pubblico e assumendo quella di diritto privato, continuando a svolgere le funzioni citate. Ulteriori innovazioni sia normative che statutarie non hanno modificato il quadro strutturale fin qui esposto.

Oggi, secondo gli intenti dei fondatori, l'Unione ha sedi in tutte le Regioni e province. Inoltre, negli anni, sono state emanate a riconoscimento

Una panoramica dei presenti alla Giornata commemorativa





Da sin: la senatrice Nunzia Catalfo, il direttore del Corriere dell'Unione e moderatore dei lavori Angelo Sferazza, il Gen. Luigi Lista (Presidente del Collegio Medico legale dello Stato Maggiore Difesa) e il presidente nazionale Antonino Mondello

e beneficio della categoria numerose norme. Ne cito alcune che ritengo fondamentali:

- 1) la legge n. 539 del 15 luglio 1950, che prevede l'applicabilità ai mutilati e invalidi per servizio e ai congiunti dei caduti dei benefici spettanti ai mutilati e invalidi di guerra;
- 2) le leggi nn 142/1953 e 1288/1965 afferenti il collocamento obbligatorio e benefici vari, successivamente assorbiti, con modificazioni, nella legge n. 482/1968 e successive modifiche;
- 3) la legge n. 423/1961 sull'assunzione dal parte dell'ONIG del servizio di assistenza sanitaria e protesica dei mutilati per servizio;
- 4) la legge n. 383/2000 che riconosce all'UNMS la qualifica di soggetto di promozione sociale rientrante, quindi, nel Terzo settore di recente istituzione legislativa

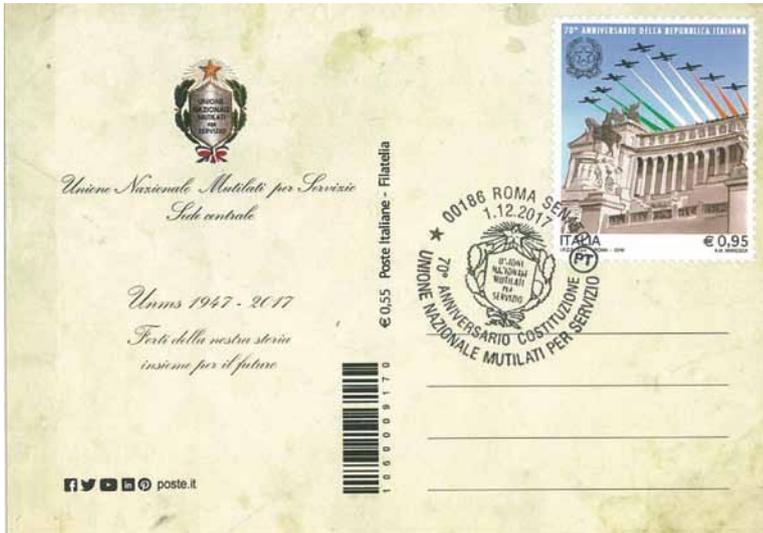
E ancora le norme pensionistiche, di cui ricordo unicamente il DPR n. 1092/1973, a cui hanno fatto seguito altre specifiche normative. Risultati ottenuti grazie all'impegno dei presidenti sezionali, regionali e dei presidenti nazionali: dal primo Giovanni Quagliotti, ai suoi successori Matteo Varanese, Franco Cesare, Alessandro Bucci e ora Antonino Mondello.

Questa è la nostra storia, ma questa è la lettera, non lo spirito. Se ci compiacciamo dei fatti senza interpretarli, senza trarne un insegnamento, finiremmo per avere soltanto, per usare le parole di Ennio Flaiano "Un grande avvenire dietro le spalle". E la nostra storia, al di là di date, sigle e nomi, ci insegna che il nostro impegno è stato

sempre ostacolato. Perché? Da un lato, perché l'UNMS continua ad essere poco conosciuta negli ambienti politici, amministrativi e militari e presso gli stessi mutilati per servizio, e da qui nasce la necessità di pubblicizzare al

Il componente del Comitato esecutivo Nazzeno Giaretta con il Generale Luigi Lista





La cartolina e lo speciale annullo predisposto da Poste Italiane per il nostro 70° anniversario.

massimo la nostra realtà e le nostre funzioni.

Dall'altro lato, a causa del contrasto tra l'UNMS – che ha un ambito generale e altre Associazioni di categoria le quali, pur avendo un ambito più limitato, vedono sovente in noi un potenziale concorrente e non già un forte alleato. Per trasformare questa situazione ci siamo impegnati sul piano della visibilità e delle relazioni esterne. Sono nati così convegni su argomenti di interesse generale, è nata la *Giornata nazionale del Caduto, mutilato e invalido per servizio*, sono stati eretti monumenti (il primo a Napoli nel 1988) cippi e lapidi in quasi tutte le sedi provinciali.

*È bastato? Dobbiamo riconoscere di no, visto che svariati, importanti obiet-*

*Un momento della relazione del dott. Maurizio Mirto (responsabile dell'Ufficio legislativo della Sede centrale) sulla figura dei presidenti nazionali Giovanni Quagliotti, Matteo Varanese, Franco Cesareo e Alessandro Bucci*

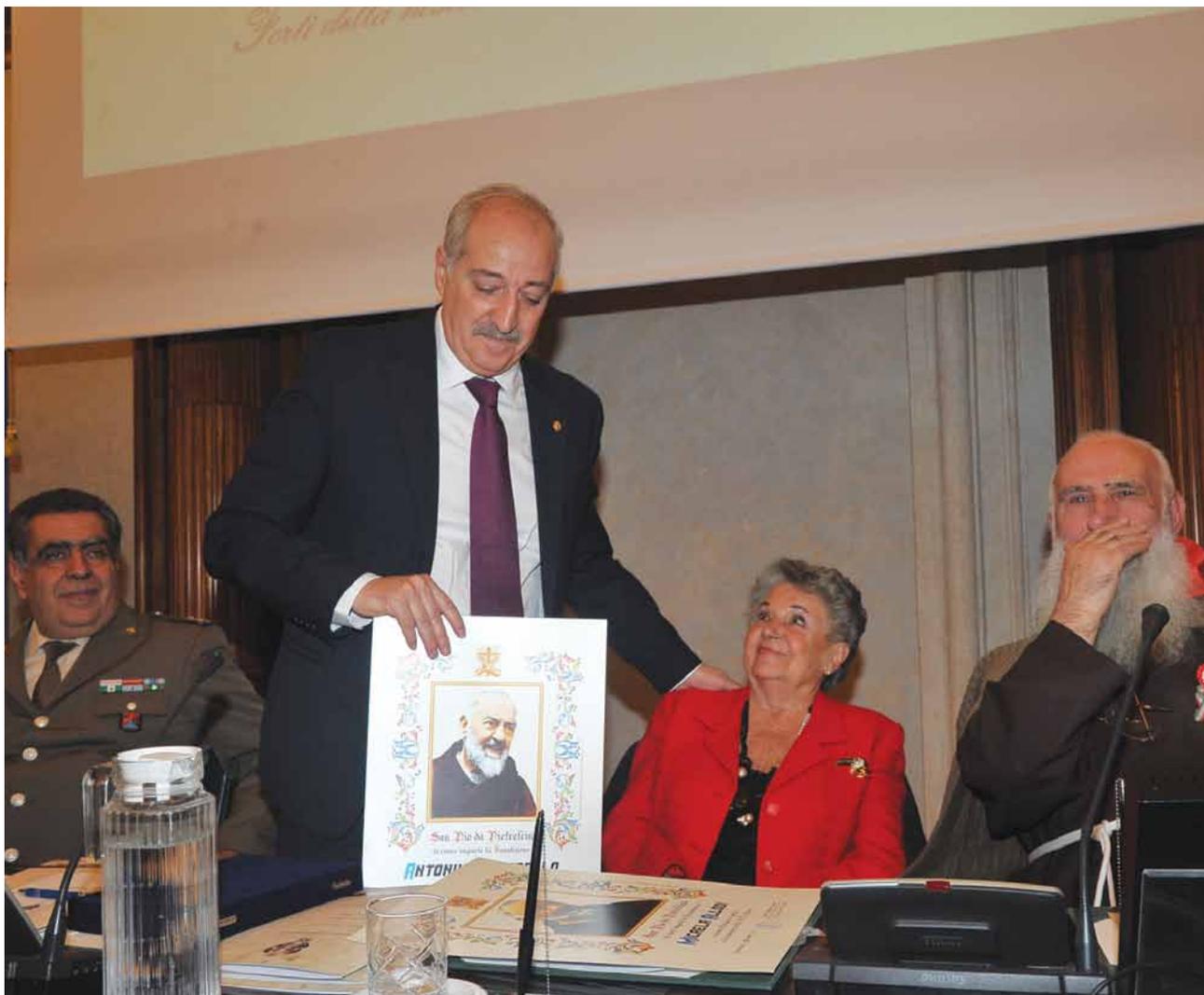
tivi, sono ancora in discussione e giacciono, per così dire, nei cassetti del Parlamento. Per questo dicevo all'inizio che *siamo condannati ad essere giovani*. Abbiamo il dovere di sentirci insoddisfatti e oggi, in un anniversario così importante, più che mai. Vogliamo accontentarci? Vogliamo fermarci ai tanti riconoscimenti ricevuti, ai "bravi" e alle pacche sulle spalle? Vogliamo dirci che forse più di così non si può fare? Vogliamo restare ad attendere tempi migliori, vivendo di forse e magari? Se, per vanità o semplicemente per stanchezza, decidessimo di sì, ebbene, ci fermeremo alle apparenze. Saremmo come chi continua a bere del vino mediocre, preoccupandosi soltanto che i calici siano di cristallo.

Dicendo questo non voglio certo ridurre i traguardi raggiunti finora a pure apparenze, tutt'altro! Voglio affermare che questi stessi traguardi non devono essere degli *allori* sui quali riposare, bensì la spinta per andare avanti con ancora più energia, con ancora più forza! Solo così daremo un valore profondo al tempo che dedichiamo alla nostra UNMS. Solo così saremo degni di chi ci ha preceduto. Lo faremo come sempre, con dignità e perseveranza, i nostri valori chiave.

La *dignità* di chi conosce il senso del dovere, di chi ha vissuto sulla sua pelle quanto possa costare difendere le Istituzioni e il vivere civile; di chi rispetta il valore supremo dell'essere umano; di chi si sente orgogliosamente fuori posto nella società dei furbi, degli opportunisti, dei delusi e disincantati.

La *perseveranza* di chi non vuole mai prevaricare, ma offre e chiede rispetto; di chi non cerca premi né privilegi, ma crede e crederà sempre che ogni sacrificio meriti il giusto riconoscimento. È difficile? Certo che lo è! Ma se siamo





*Il presidente nazionale Antonino Mondello consegna alla dott.ssa Allodi l'attestato "di benedizione Padre Pio"*

oggi qui, è perché non ci lasciamo abbattere dalle difficoltà. *Anacronistici, fuori dagli schemi, scomodi e tenaci*: questo siamo noi dell'UNMS. Andiamone fieri! Viviamo in un mondo che ha consumato la

parola "sogno" usandola troppo spesso e a sproposito. Non seguiamo i sogni, signore e signori. Restiamo, invece, giovani nello spirito dandoci degli obiettivi. I sogni sono, purtroppo, molto spesso destinati a restare tali. Il futuro più bello, invece, è quello che si tocca con mano. Auguro a tutti che possa essere il nostro!

**Micaela Allodi**

*Presidente Consiglio Regionale del Piemonte*



# 70 ANNI DI UNMS: UNA STORIA CHE HO CONDIVISO

È un'occasione di straordinaria importanza questo settantesimo anniversario dalla fondazione dell'UNMS. Lo è innanzitutto per i Soci: nell'Unione hanno incontrato persone che condividono la loro stessa vocazione per il Servizio allo Stato e, purtroppo, anche le medesime problematiche che da questo Servizio incondizionato, non sempre riconosciuto e premiato come meriterebbe, dipendono. Ciascuno di loro, nella propria Sezione, ha trovato un luogo d'ascolto da cui trarre risposte pronte e qualificate e, laddove risposte non vi fossero ancora, un alleato nelle battaglie istituzionali e legali necessarie per ottenerle.

Ebbene, in oltre 20 anni di collaborazione con l'UNMS, ho avuto l'onore di condurre a fianco di varie Sezioni Provinciali molte di quelle battaglie. Ho avuto la fortuna di assistere all'affermazione dei principi giusti che vi si rivendicavano e di testimoniare, il che è assai più importante, della svolta che le vittorie ottenute nelle aule di Giustizia di tutta Italia imprimevano alla vita di molte persone. È

*L'intervento dell'avv. Maurizio Guerra*





L'intervento del Vice Prefetto, dott. ssa Enza Caporale

soprattutto a loro che va il mio ricordo e il mio affetto. A tutti coloro che, senza l'UNMS, avrebbero visto ingiustamente disconosciuto il proprio contributo al bene collettivo, pagato con menomazioni cui era inaccettabile si aggiungessero l'amezzezza e il senso di ingiustizia di sentirsi abbandonati dallo Stato, che avevano servito in silenziosa obbedienza.

E ovviamente va ai Presidenti, nazionali e provinciali. È anche grazie al coraggio, all'intuito e alla lungimiranza di molti di loro, che battaglie come quella per il diritto all'**Indennità Integrativa Speciale**, quelle per la **concessione dei trattamenti pensionistici privilegiati**, per il riconoscimento dell'**assegno di incollocabilità**, per l'accoglimento delle domande di **aggravamento e/o interdipendenza**, nonché più di recente, **quella per le vittime del dovere e i soggetti a queste equiparati**, hanno potuto aver corso. Lo Studio Guerra, che io e mio figlio Maurizio abbiamo rappresentato in tutti questi anni non solo nel quotidiano lavoro a fianco degli assistiti, ma nelle varie occasioni di convegno, non avrebbe potuto condurre in porto molte di queste battaglie se non con la collaborazione delle Sezioni: dalle loro segnalazioni, dalla fiducia che hanno riposto in noi, nel nostro operato spesso innovativo per la giurisprudenza di settore, e quindi incerto negli esiti; dalla loro capacità di divulgare i risultati che nel tempo avevamo ottenuto per allargare il più possibile la platea dei beneficiari è dipesa la possibilità di ottenere i risultati che hanno reso questo sodalizio uno dei capitoli di cui andiamo più orgogliosi nella nostra lunga storia umana e professionale.

*La delegazione dell'Unione e dell'Associazione Amici di Padre Pio, ricevuta dal Presidente del Senato, Pietro Grasso*





Il motivo di tale orgoglio, tuttavia, non è circoscritto al passato. Siamo tuttora impegnati quotidianamente a fianco degli associati e da tempo promuoviamo l'Unione presso le rappresentanze del personale in servizio: riteniamo stia nella convergenza di competenze e nell'ampliamento del numero e della provenienza degli associati il futuro dell'UNMS. La possibilità di ricorrere alla Corte dei conti avverso il decreto negativo di dipendenza da causa di servizio quale presupposto a futura pensione privilegiata, infatti, ha reso quanto mai necessaria una confluenza delle competenze dell'Unione in tema pensionistico, anche nel mondo dei dipendenti pubblici ancora in attività. Ed è con grande piacere che abbiamo rilevato ancora una volta la straordinaria reattività di un'associazione che resta dinamica e proiettata al futuro. Al Convegno Nazionale per il Settantesimo Anniversario, infatti, l'UNMS ha invitato il Presidente del Collegio Medico Legale del Ministero della Difesa, Generale Luigi Lista, rinsaldando così le basi per un dialogo continuativo con il mondo del personale in servizio.

Così come 20 anni or sono i vari Presidenti di sezione furono tempestivi nel cogliere l'opportunità per un nuovo corso giurisprudenziale nell'ambito dell'Indennità Integrativa Speciale, contribuendo con noi a innovare il settore a beneficio di migliaia di associati in tutta Italia, oggi la Presidenza Nazionale coglie le opportunità e le sfide per l'avvenire con altrettanta prontezza. Ed è questo che auguro all'Unione: di rimanere non solo un patrimonio di esperienza, ma un veicolo di innovazione, promossa dal coraggio di chi, per il bene della collettività, persegue strade sempre nuove al fine di garantire il miglior servizio possibile. Ed auguro allo Studio Guerra, che dell'UNMS è pressapoco coetaneo, di partecipare ancora a tante battaglie, condotte con quello stesso spirito che da settant'anni anima entrambi.

*Il saluto del Ten. Col. Marco Iannuzzi (Capo sezione promozione e sviluppo della pratica sportiva del personale disabile della Difesa)*



**Avv. Paolo Guerra**  
**avv. Maurizio M. Guerra**



*Padre Francesco Riccardo offre al Presidente del Senato, Pietro Grasso, un ritratto di Padre Pio*





*Da sin: i vice presidenti nazionali Leonardo Serpa e Salvatore Leopardi, il presidente del Senato, Pietro Grasso, il presidente nazionale Antonino Mondello e il vice presidente nazionale Giordano Ferretti*

## I NOSTRI PRESIDENTI NAZIONALI

<b>Giovanni Quagliotti</b>	<b>1950 - 1982</b>
<b>Matteo Varanese</b>	<b>1982 - 1989</b>
<b>Franco Cesareo</b>	<b>1989 - 2006</b>
<b>Alessandro Bucci</b>	<b>2006 - 2014</b>



# TRA LE NUMEROSE DELEGAZIONI INTERVENUTE...

*Del Veneto*



*Della Sicilia*





Del Friuli



Il presidente nazionale con i presidenti regionali delle Marche, Claudio Giovanetti e della Lombardia, Santo Meduri





Un momento della consegna della "Tessera d'onore" a Padre Francesco Fabiano – assistente spirituale dell'Associazione Amici di Padre Pio.

